

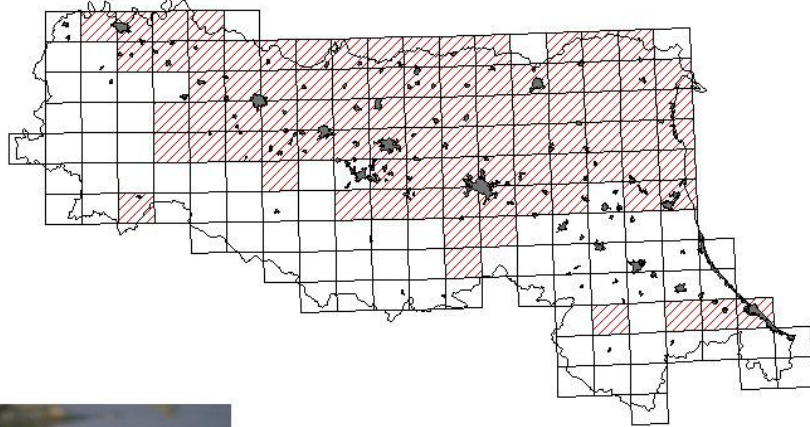
Corso per i tecnici addetti alla valutazione dei danni nel settore faunistico-venatorio della Regione Emilia-Romagna

NUTRIA ISTRICE TASSO CANIDI

morfologia, biologia, ecologia, interazioni con l'uomo, tipologie danni
causati, tecniche di prevenzione dei danni

a cura di Mauro Ferri





Distribuzione della Nutria



Scavo e ricerca di rizomi e fittoni



Scavo e ricerca di rizomi e fittoni

Crolli di sistemi di tana
Un rischio per argini e carraie



Anche i procambri





**Il coypu può sfruttare
anche animali
(bivalvi, procambari)**



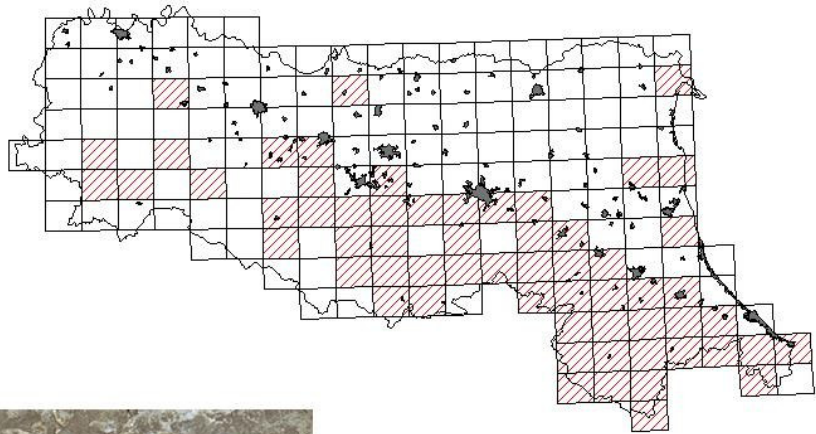
> L'ANTI MUCCA PAZZA

La paura della mucca pazza ha aguzzato l'ingegno dei macellai tedeschi: in vendita anche carne di nutria.

> C'È CHI LA FA A PIZZA

Alla fiera dell'«Estravaganza culinaria» la chef Yvette Bonanno ha sfoderato questa inedita pizza alla nutria.



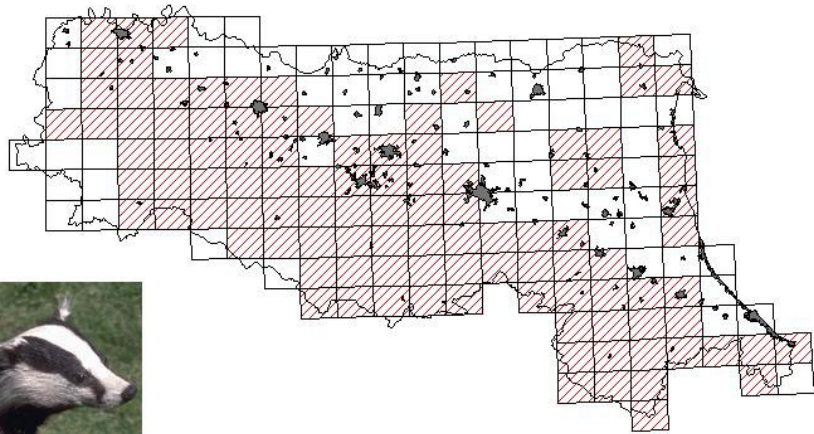


tribuzione dell'Istrice



Danni da istrice

- Sono localmente sensibili gli orti non protetti
- Estrazione e consumo di patate la fattispecie più lamentata ed accertata
- Qualche caso di ortaggi in pieno campo
- Fenomeni facilmente rimediabili con una minima prevenzione



Distribuzione del Tasso







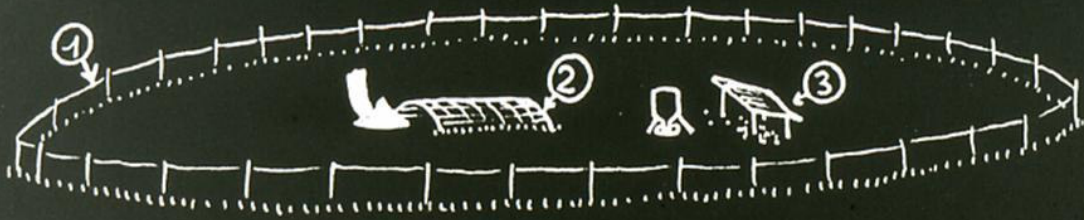




**Tubi da irrigazione
danneggiati da cani**







- 1) RETE ANTI-CANE: MT. 1x400/600 MT.; ELIMINARE DOPO 7 GG
- 2) TUNNEL APERTO O CESPUGLIO.
- 3) ALIMENTAZIONE DI SOCCORSO: VA PROTRATTA FINO ALLA FINE DELLA CATTIVA STAGIONE.











**Peli di cani,
colorati**

**Sangue e
brandelli di
gengive e
labbra**

Il top dei repellenti in auge in ambiente urbano



GIORGIO BOSCAGLI

IL LUPO

1985



CARLO LORENZINI EDITORE

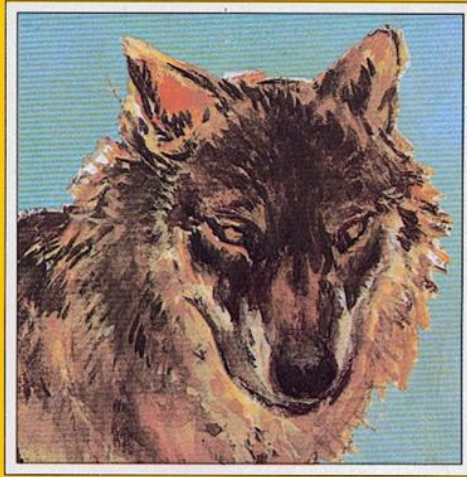
Atti del Convegno Nazionale
*Dalla parte
del Lupo*



SERIE ATTI E STUDI n° 10

a cura di Francesco Cecere

COECSDE
EDIZIONI



55

I TACCUINI DI *Airone*

IL LUPO

L'AIRONE DI GIORGIO MONDADORI E ASSOCIATI

Differenze tra Lupo e Cane

Da lontano, un Lupo e un Cane pastore alsaziano possono essere confusi. Osservandoli da vicino, però, si notano differenze nette: le orecchie del Lupo sono più corte e non appuntite, forti e ben ricoperte di pelo. La fronte è più ampia. Nel tratto tra fronte e naso, manca il cosiddetto "salto" (non c'è concavità). Gli occhi sono obliqui, capaci di uno sguardo attento e profondo che nessun Cane possiede.

profilo quasi
diritto, senza
concavità

banda
chiara



occhi obliqui
orecchie
corte

LUPO

orecchie
lunghe
fronte
stretta



occhi rotondi
e orizzontali

profilo
con "salto"
netto

tartufo
più grande

banda chiara
spesso
assente

labbra e
muso nero

CANE

La coda è proporzionalmente corta. Tutto il corpo è più compatto, i movimenti più elastici e leggeri, il passo più armonioso e meno faticoso. Il Lupo infatti può mantenere il trotto per ore e ore senza stancarsi più in virtù dell'armonicità dei suoi movimenti che per la potenza muscolare.

Tutti i Cani domestici, anche il piccolo chihuahua, discendono dal Lupo: all'origine, comune a tutti, sta forse il Lupo del Medio Oriente, che si chiama *Canis lupus pallipes*.



Bassotto



San Bernardo



Pointer



Pastore tedesco



Bulldog



Chihuahua

ululato



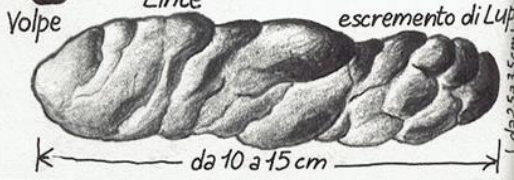
Come rilevare la presenza del Lupo

Nella situazione italiana, dove i Cani randagi rinselvatichiti sono molti, è spesso difficile accertare la presenza del Lupo: i segni e le tracce lasciate dagli uni e dagli altri sono assai simili. E quindi opportuno ricercare sempre più di un segno. Ululato. Cane e Lupo emettono lo stesso ululato, almeno così suona alle orecchie dell'uomo.

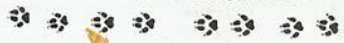
IMPRONTE



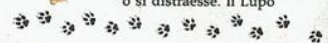
Escrementi. Di colore molto variabile, sono spesso bianchi perché contengono ossa sbriciolate e solo parzialmente digerite. Spesso si trovano in posizioni rialzate, come sassi o ciuffi d'erba. I Cani fanno altrettanto.



Lupo



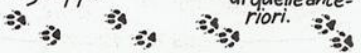
Cane



Lupo al trotto



Lupo al galoppo



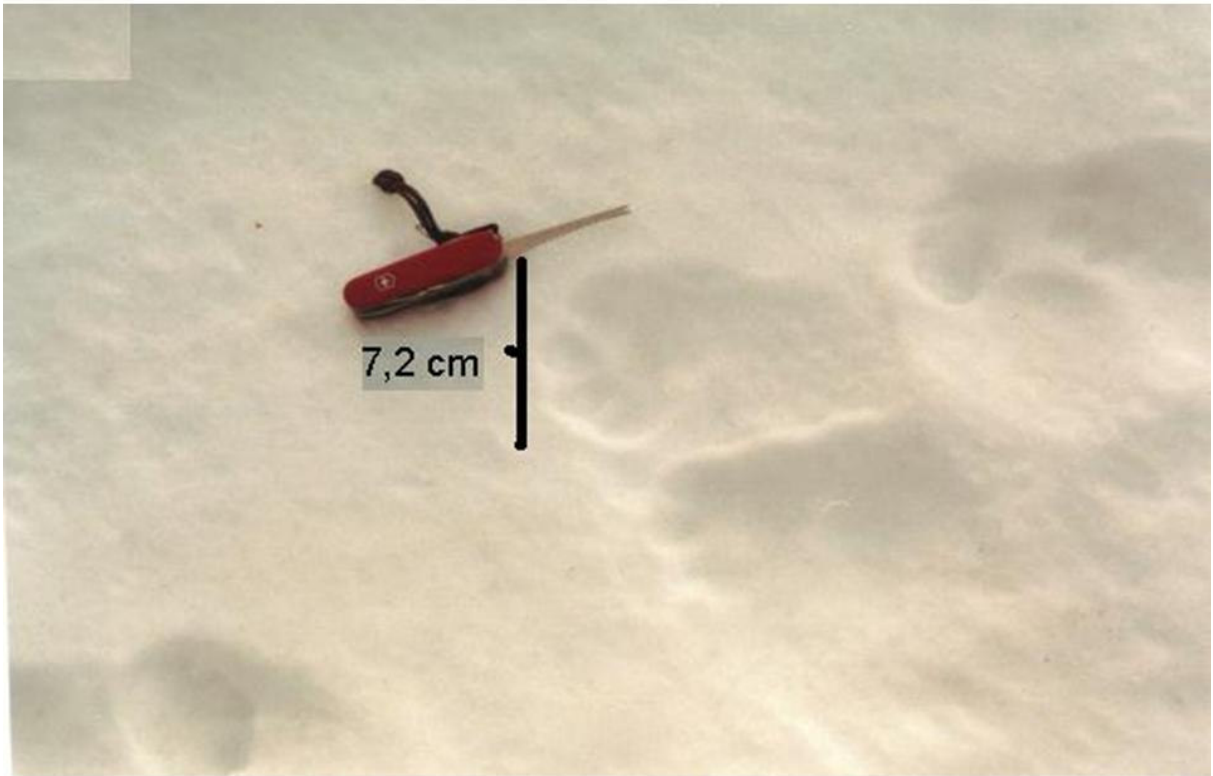
Tane. Il Lupo utilizza vecchie tane di Volpe o Tasso ampliandole. Diventa difficile quindi distinguerle.

Impronte. Quelle del Lupo sono quasi identiche a quelle del Cane. Diverse, almeno sufficientemente, sono le tracce, vale a dire

una serie d'impronte. Nel Lupo sono quasi sulla stessa linea mentre nel Cane sono poste ai lati di un'ipotetica linea centrale. Il Cane inoltre devia spesso dalla sua rotta come se vagasse a caso o si distraesse. Il Lupo

invece sembra conoscere bene la sua direzione e seguirla velocemente. Nella neve alta, i Lupi pongono tutti il piede nelle impronte del capofila, lasciando sul terreno un'unica traccia che si può aprire e richiudere a ventaglio.

Le impronte delle zampe posteriori sono sempre più piccole di quelle anteriori.



Il Lupo in Europa

Dopo lo sterminio della specie in quasi tutta Europa, il pericolo maggiore per le popolazioni rimaste (come quella italiana e quella spagnola) consiste nell'isolamento e nell'impossibilità di incrocio con altri Lupi.

Popolazione attuale di Lupi in Europa

Norvegia: 10
Svezia: 10
Finlandia: 100-200
URSS (europeo-asiatico): 60.000 (?)
Polonia: 200
Cecoslovacchia: 100
Romania: 2.000
Yugoslavia: 3.000-4.000
Grecia: 500 (?)
Italia: 250
Portogallo: 100
Spagna: 200



Il L

La dist
nel nos
un pro
evoluz
stermi
in un'e
la com
Nell'al
e nella
il Lup
negli u
dai mo
Anche
e sui L
in mig
Sul ma
e in al
meridi
è assai
In tota
in Itali
200-25
grazie
di pro
in legg
o stab
nume
la spec
ancora



1984

Foto Mauro Ferri

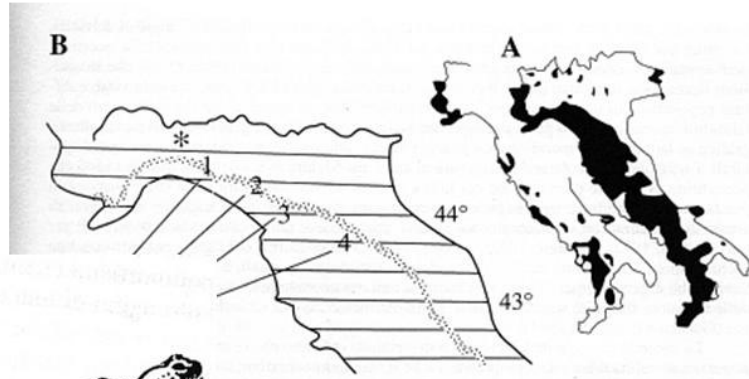


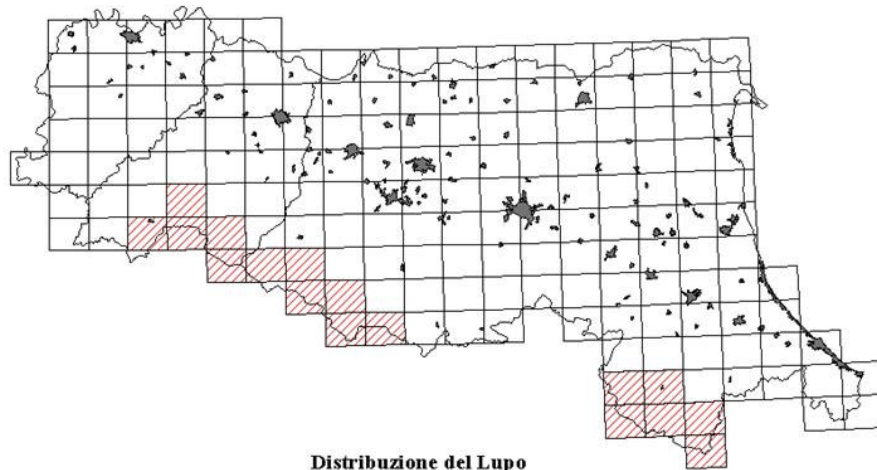
Il Lupo in Italia (1983)

La distribuzione del Lupo nel nostro Paese è un processo in continua evoluzione, dove allo sterminio e alla scomparsa in un'area si oppone la comparsa in un'altra. Nell'alto Lazio e nella Toscana meridionale il Lupo è arrivato negli ultimi anni migrando dai monti della Tolfa. Anche sui monti Simbruini e sui Lepini è giunto in migrazione dall'Abruzzo. Sul massiccio del Matese e in altre zone montane meridionali la sua presenza è assai sporadica. In totale si stima che oggi in Italia i Lupi siano 200-250, mentre la popolazione, grazie alle misure di protezione, risulta essere in leggero aumento o stabile. A causa del basso numero, comunque, la specie deve essere considerata ancora minacciata.

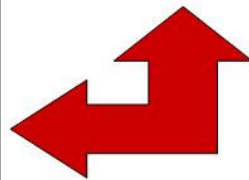
2002

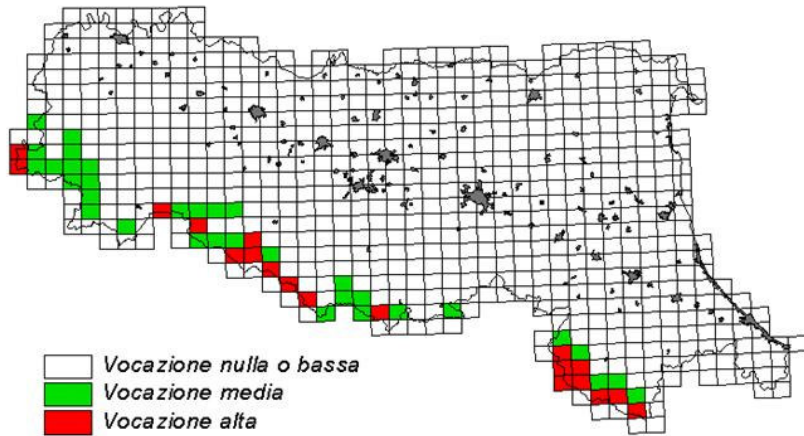




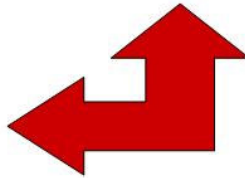


Distribuzione del Lupo





Vocazione del Lupo



TUTTO BENE?



Data	Località	Età	Sexo	Causa morte
7/11/87	Badia Tedalda (AR)	ad.	F	Arma da fuoco
-/3/87	Vasciano Stroncone	ad.	M	Arma da fuoco
-/11/87	Gubbio (PG)	ad.	M	Arma da fuoco
-/11/87	Gubbio (PG)	ad.	F	Arma da fuoco
-/11/87	M. Castello (AR)	juv.	M	Cani
-/11/87	M. Castello (AR)	juv.	F	Cani
-/11/87	Costacciaro (PG)	juv.	M	Automobile
-/12/87	Scheggia	juv.	M	Arma da fuoco
26/1/88	Isola Fossara (PG)	subad	F	
22/9/88	Cagli (PS)	ad.	M	Veleno
16/10/90	M.te S. Vicino	ad.	M	Automobile
-/4/91	Fabriano (AN)	juv.	F	Automobile
26/9/91	Apecchio (PS)	juv.	M	Automobile
25/1/92	Cantiano (PS)	ad.	F	Veleno
27/12/92	Serra S. Abbondio (PS)	subad	F	Automobile
23/10/93	Cagli, loc. Eremita	juv. dell'anno		Automobile
2/11/93	Pianello (Cagli)	ad.		Arma da fuoco

Tab. 2



**LA
OCCASIONALE
PREDAZIONE
DI BESTIAME**

*Dati sulle predazioni dal 1986 ad oggi nei due comuni:

anno	numero predazioni
1986	N° 143 capi ovini
1987	N° 107 capi ovini
1988	N° 121 capi ovini + 4 vitelli di pochi giorni
1989	N° 137 capi ovini + 6 vitelli di pochi giorni
1990	N° 125 capi ovini + 10 vitelli di pochi giorni
1991	N° 67 capi ovini + 7 vitelli di pochi giorni
1992 (20/9)	N° 63 capi ovini + 5 vitelli di pochi giorni

**Tab. 15-I - Danni al bestiame attribuiti a canidi in
provincia di Piacenza negli anni dal 1986 al 1993.**

Comune	1986	1987	1988	1990	1993	Totale
Corte Brugnatella	0	0	0	0	3	3
Ferriere	0	0	0	5	0	5
Ottone	119	14	4	42	0	179
Piozzano	0	0	0	0	8	8
Totale	119	14	4	47	11	195

Predazione di una pecora da parte di un cane incustodito



Foto Mauro Ferri



Foto Mauro Ferri



Foto Mauro Ferri

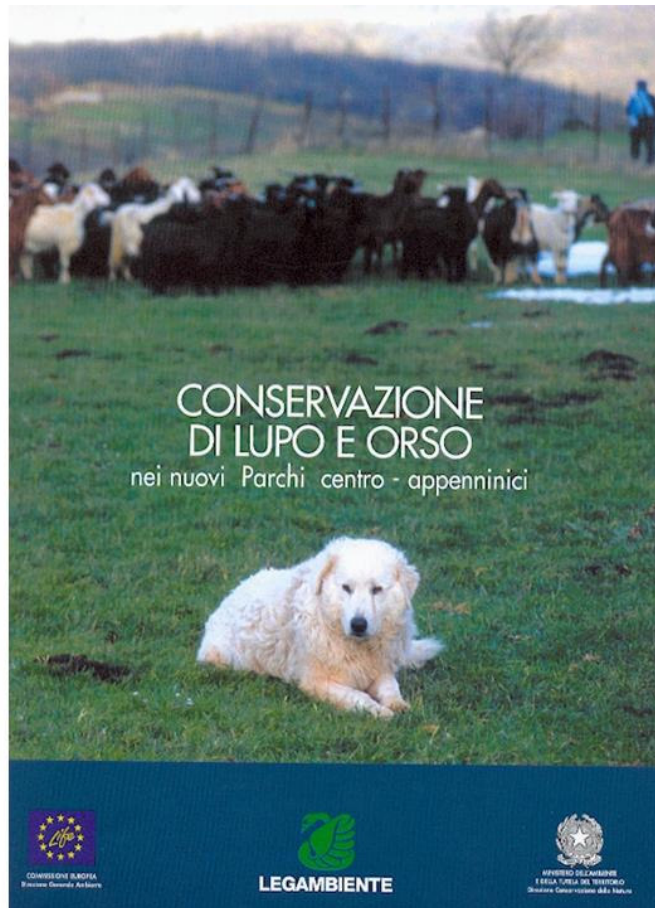
Predazione di un gregge di 13 capre da parte di tre cane incustoditi



MORSICATURE

**PER GREGGI
CUSTODITI DA CANI
ADATTI**

**IL PROGETTO
MASTINO
ABRUZZESE...**

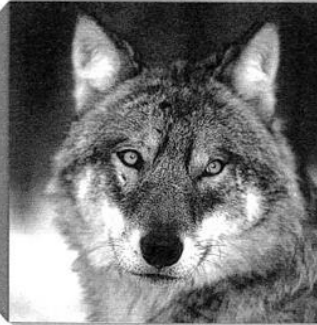


UN ALTRO PUNTO
A SFAVORE DEL
LUPO:

LE COLPE DEI
CANI
MALGOVERNATI

VOLUME 104
ANNO 2000

BIOLOGIA E CONSERVAZIONE DELLA FAUNA

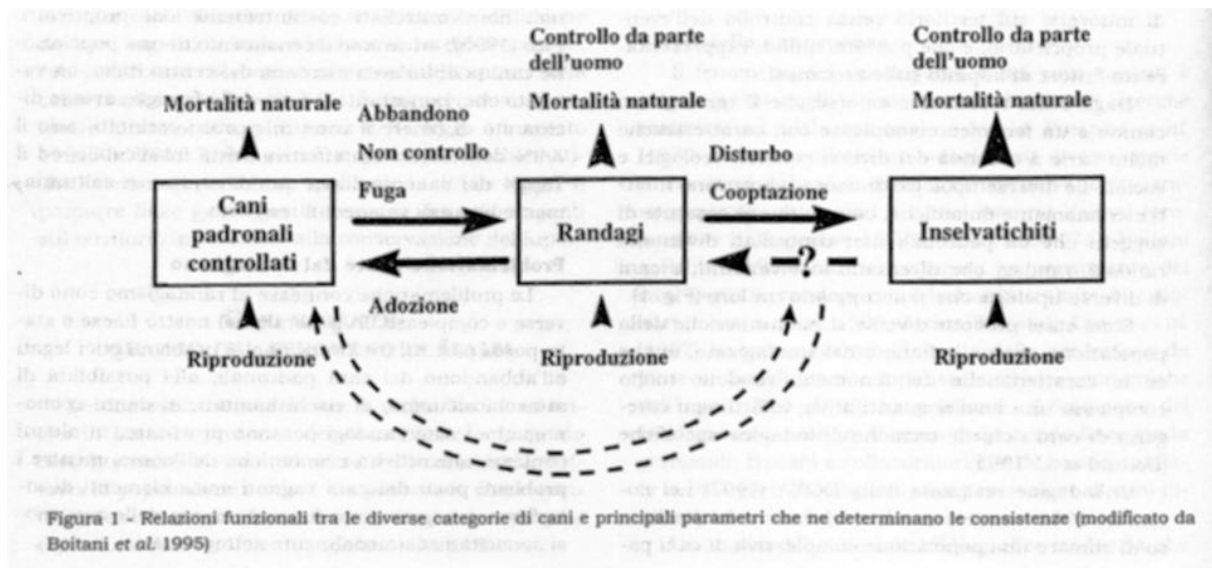


PIERO GENOVESI & EUGENIO DUPRÉ

Strategia nazionale di conservazione
del Lupo (*Canis lupus*): indagine sulla presenza
e la gestione dei cani vaganti in Italia



ISTITUTO NAZIONALE PER LA FAUNA SELVATICA
"ALESSANDRO GHIGI"



?

“Passo del Lupo”



“Passo del Lupo”



**TOP ENERGY**

AGRITURISMO
CAMPOFIORE
per prenotazioni e informazioni
Tel. 0336/933637

Alimenti Completi per Cani
TOP ENERGY s.r.l. - 15022 Quintra (C'ognole MS) - Italia
Via Lupo Cingh. 56 - Tel. 033 3334322 - Fax 033 1820544
info@topenergydog.com - www.topenergydog.com

Via Casa Sante, 485 - 41028 Serramazzoni (MO)
Tel. 0536.954585 - 335.6554860 - 338.6727060

*Allevamento per la selezione del
cane lupo cecoslovacco*
F.C.I. Riconosciuto E.N.C.I.

Il fascino del lupo col carattere del cane



?



Tutti noi ci aspettiamo molto dai nostri cani lupi, alcune volte possono non rispondere alle nostre aspettative e così dai loro comportamenti possono nascere problemi. Quando ciò accade dobbiamo fare una scelta: imparare a convivere e adattarsi alla situazione o modificare il comportamento del nostro cane. La maggior parte dei problemi può essere attenuata o risolta completamente con metodi correttivi non coercitivi. Educiamolo precocemente per apprezzarlo tutta la vita nel pieno rispetto del suo essere. Spesso le capacità di adattamento del cane lupo vengono messe a dura prova, è quindi doveroso educare o rieducare a qualsiasi età. La punizione spesso compromette la situazione.

***Uno dei caprioli predati (anno 2001),
con il treno posteriore consumato
(foto A) ed un dettaglio delle
lacerazioni che presentava sul collo
(foto B)***



**KACZENSKY P., HUBER T., HUBER D.,
FRKOVIC A., FICO R., 1998 (1997) – Chi è
stato? Riconoscere e documentare gli
animali da preda e le loro tracce.
Edizione per l'Italia: Ist. Zooprofilattico
Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise
"G. Caporale". pp. 57**



Figura 30: le prede divorate dalla volpe presentano numerosi segni di morsi nella zona dello stomaco, dei fianchi e delle zampe. Prima di riuscire a farla cadere al suolo, la volpe insegue la preda e la morde ripetutamente.

Volpe

La volpe caccia principalmente piccoli mammiferi. Nei rari casi in cui aggredisce ungulati oppure pecore, si tratta in genere di animali malati, deboli o molto giovani. In inverno, con particolari condizioni di neve, la volpe divora anche esemplari adulti e sani; ad esempio in caso di neve crostosa, nella quale la volpe non sprofonda, ma il cerbiatto sì.

La volpe dà la caccia alla sua preda azzannandola più volte alle zampe, ai fianchi e all'addome (fig. 30). Per questo motivo la vittima presenta molte emorragie sottocutanee in varie parti del corpo (fig. 31). Quando finalmente la preda stramazza al suolo, la volpe la uccide con ripetuti morsi alla gola e alla nuca. Le estremità dei canini appuntiti lasciano numerosi piccoli fori profondi. Le ferite somigliano a quelle provocate da un fucile caricato a pallini (fig. 32).

In genere viene divorato per primo l'addome ed il suo contenuto. La volpe stacca e porta via singole parti del cadavere, in particolare la testa (fig. 33).

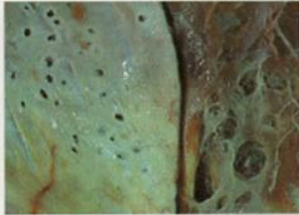


Figura 31: a causa dei numerosi morsi una preda di volpe presenta gravi emorragie sottocutanee alla gola, all'addome, ai fianchi e alle zampe.



Figura 32: cerbiatto ucciso da una volpe con morsi alla gola. Al contrario della lince, si vedono in questo caso numerosi morsi che ricordano nell'aspetto i segni lasciati da un colpo di fucile caricato a pallini.



Figura 33: l'asportazione di parti del corpo della preda, in particolare della testa, rappresenta un chiaro indizio di intervento della volpe.

Cane

I cani, come i lupi, cacciano le loro prede fino a sfinirle. Essi mordono ripetutamente la preda che fugge alle zampe, alla gola, ai fianchi e all'addome. I denti piuttosto smussati causano grossi fori. Spesso essi non trapassano la pelliccia, ma provocano solo delle contusioni. Quando la preda è a terra, i cani la azzannano alla gola o alla nuca e la scuotono, causando grosse ferite sanguinanti alla gola, alla nuca e sulla testa (fig. 34). Tuttavia ci sono anche dei cani 'professionisti' che uccidono la preda con un solo morso alla gola.

I cani hanno poca esperienza nell'uccisione di un animale, per cui lo mordono senza criterio, ferendolo in tutto il corpo. Non sempre le ferite sono evidenti. Se si spella la preda, si individuano emorragie sottocutanee in tutto il corpo (fig. 36).

Gli artigli non sono retrattili, dunque sono smussati, spesso non trapassano la pelliccia. Segni di unghiate sono spesso visibili, ma hanno l'aspetto di graffi superficiali.

Essendo nutriti dall'uomo, i cani uccidono in genere solo durante una caccia, senza divorare le loro prede. Nel caso in cui mangino la preda, cominciano dallo stomaco, tirando fuori le interiora e divorando per primo il tratto intestinale (fig. 37).

Figura 34: pecora divorata da un cane. A causa dei canini smussati e dello scuotimento della preda, si notano grossi fori sfrangiati.



Figura 35: le unghie del cane sono smussate, non trapassano la pelliccia, ma causano solo graffi superficiali.



Figura 36: pecora divorata da un cane: dopo la scuoiatura si notano numerose emorragie sottocutanee.



Figura 37: I cani, come i lupi e le volpi, aprono volentieri l'addome per raggiungere le interiora, in particolare il tratto stomaco-intestinale.

Lupo

I lupi in genere vivono e cacciano in branchi. Essi sono predatori che inseguono la preda fino a sfinirla, cercando poi di circondarla oppure di costringerla in una strettoia. Piccoli animali da preda come cerbiatti, caprioli, cinghiali o pecore vengono uccisi con un morso alla gola o alla nuca (figg. 38, 39, 40). Animali da preda più grandi come i cervi o i cavalli adulti vengono azzannati più volte durante l'inseguimento ai fianchi o alle cosce, con conseguenti emorragie sottocutanee molto abbondanti. Una volta bloccata, la preda viene spesso soffocata da morsi al muso. A terra essa viene uccisa da morsi alla

gola. Gli artigli del lupo sono smussati come quelli del cane e quindi non trapassano la pelliccia. Gli animali che hanno subito l'assalto del lupo sono in genere gravemente feriti.

Figura 38: morso di lupo alla gola di una pecora. In genere si trovano ferite nell'area della testa, della gola e del muso.



Figure 39, 40: i lupi mordono sempre con tutta la loro forza, provocando gravissime ferite alla preda. Se la pelliccia non è molto spessa la veemenza dei morsi è ancora più evidente.



Come i cani i lupi aprono per prima la cavità addominale e divorano le interiora, successivamente i muscoli.

Se non vengono disturbati, i lupi si riposano vicino alla preda e la mangiano interamente. Nel caso vengano disturbati, oppure se la preda è grossa, ne separano alcune parti e le portano in luoghi più protetti.

Se la preda è piccola i lupi lasciano solo il contenuto dello stomaco, le budella, alcuni brandelli di pelle o pezzetti di ossa. Nel caso di prede più grosse, vengono tralasciate inoltre le ossa più grandi e la pelliccia (fig. 41).



Figura 41: delle prede più grandi, in questo caso un caribù, restano la pelliccia, le ossa grandi e il contenuto dello stomaco.

Attribuzione dell'attacco

Parte del corpo	Tipo di ferite	Possibile causa	Fig. num.
Gola, nuca	soltanto pochi fori, di media grandezza, profondi e circolari;	Lince (lupo, cane)	23, 24
	fori poco numerosi, spesso sfrangiati e molto sanguinanti;	Cane, lupo (lince)	34, 39, 40
	piccoli fori profondi e circolari;	Volpe	30, 32
Testa	fori senza bordi arrossati e senza emorragie sottocutanee.	La preda è morta per altre cause e il predatore si è nutrito della carcassa	
	cranio o mandibole fratturati (sangue dal naso o dalla bocca, testa tabovilla piegata ad angolo)	Orso, investimento da autovettura	43
	staccata dal corpo	Volpe (lupo)	33
	morsi al cranio	Orso, lupo, cane	
Nuca, spina dorsale	profondi fori nel cranio	Uccelli da preda	
	fratturate	Orso, investimento	44
Dorso	morsi al dorso e ai fianchi	Cane, lupo, volpe	31, 36
Torace	lacerato, interiora divorate	Orso (lupo, cane)	45, 46
	divorato attraverso le costole	corvi, uccelli da preda	49
Cavità addominale	lacerata, tratto intestinale divorato	Volpe, cane, lupo, orso	37
Addome	Segni di morsi e emorragie sottocutanee	Cane, lupo, volpe	36
Cosce	Carne dei muscoli completamente consumata	Lince, volpe, lupo, corvo	26, 29, 50
	distaccate e portate via	Volpe (lupo)	
Spalle	carne dei muscoli completamente consumata	Lince, volpe, corvidi	
Pelliccia	ferite di artigli profonde e sottili che raggiungono la carne	Lince	
	da 2 a 5 tracce parallele di artigli molto spesse e talvolta penetranti	Orso	43
	graffi superficiali	Cane, volpe	35
Emorragie sottocutanee	presenti solo nell'area della gola o della nuca	Lince, lupo, (cane)	23, 24, 38-40
	presenti in tutto il corpo oppure in una delle seguenti parti: zampe posteriori, fianchi, stomaco e dorso	Cane, lupo, volpe, orso, automobile	31, 36, 51

Esercizi

Esercizi

Come completereste la seguente tabella di annotazione delle caratteristiche della predazione? Le soluzioni all'ultima pagina.

Numero 1

Parte del corpo	Ferite	possibile causa
Gola (o nuca)	piccoli fori profondi	
Testa	mancano gli occhi	
Nuca/spina dorsale	-----	
Dorso	molti morsi	
Cavità toracica	interiora divorate	
Cavità addominale	interiora divorate	
Addome	-----	
Cosce	Carne dei muscoli completamente consumata	
Spalle	-----	
Pelliccia	-----	
Emorragie sottocutanee (versamenti di sangue)	alla gola, alle cosce posteriori, al dorso	

- La causa si stabilisce con una certa sicurezza, è stato: _____
- Alla luce di queste caratteristiche non è più possibile riconoscere la causa del decesso

**MOLINARI P., BREITENMOSER U.,
MOLINARI-JÖBIN A., GIACOMETTI M.,
2000 – Predatori In azione. Manuale di
identificazione delle predazioni e di altro
segni di presenza dei grandi mammiferi
carnivori. ISBN 88-900527-0-8.
copyright © Paolo Molinari. Pp. 119**

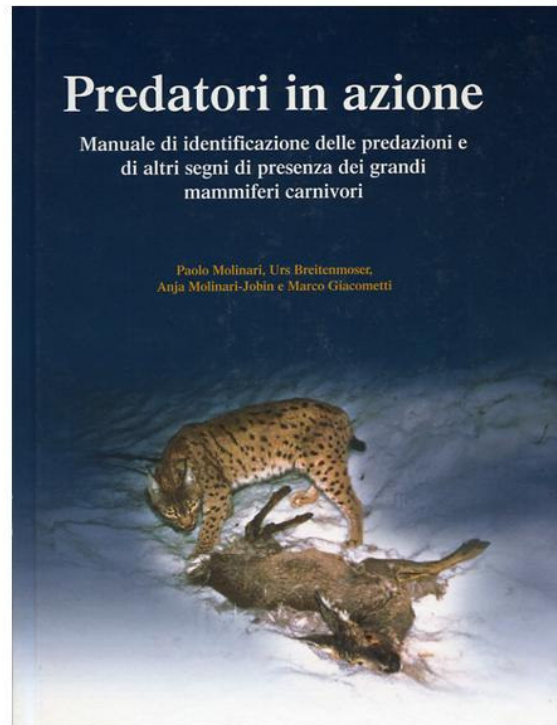




Foto 109. Per predare animali più grandi la volpe deve faticare; prima che sia in grado di atterrarle e quindi ucciderle, avviene un duro combattimento, come dimostrano queste tracce nella neve.



Foto 110. Caratteristici segni di morso di volpe; fori piccoli e numerosi.



Foto 111. Distanza dei canini della volpe.

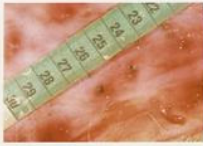


Foto 112. La distanza dei canini corrisponde alla volpe e i fori sono piccoli.

volte le volpi cominciano anche dalla muscolatura delle cosce, dal collo o dall'ano. Ossa più grandi vengono roscchiate e distaccate all'altezza dei legamenti (foto 114). Tipico per la volpe è che stacca parti del corpo per portarle via (foto 115, 116), in particolare la testa (foto 117) e gli arti posteriori. Spesso nei vecchi libri veniva indicata la linea



Foto 113. La volpe svuota completamente la cavità toracica e addominale consumando tutte le viscere, compreso il tratto digerente.



Foto 136 e 137. Molto più spesso di quanto non si creda, i cani sono responsabili per l'uccisione di animali domestici e selvatici.



Il cane insegue la sua preda e la morde dove capita, colpendo così gli arti, i fianchi e il ventre. Il cane generalmente non ha molta esperienza nell'uccidere e quindi spesso è costretto a mordere molte volte e casualmente. Quando afferra la gola della vittima la scuote vigorosamente (foto 138) fino a che muore. Le ferite provocate dai cani



Foto 139-141. Il cane insegue la sua preda azzannandola ripetutamente dove capita. Di conseguenza le ferite sono distribuite in diverse parti del corpo, sotto in dettaglio.



Foto 138. Ferite emorragiche provocate dal cane quando scuote la sua preda.





Foto 136 e 137. Molto più spesso di quanto non si creda, i cani sono responsabili per l'uccisione di animali domestici e selvatici.

Il cane insegue la sua preda e la morde dove capita, colpendo così gli arti, i fianchi e il ventre. Il cane generalmente non ha molta esperienza nell'uccidere e quindi spesso è costretto a mordere molte volte e casualmente. Quando afferra la gola della vittima la scuote vigorosamente (foto 138) fino a che muore. Le ferite provocate dai cani



Foto 139-141. Il cane insegue la sua preda azzannandola ripetutamente dove capita. Di conseguenza le ferite sono distribuite in diverse parti del corpo, sotto in dettaglio.



Foto 138. Forti emorragie provocate dal cane quando scuote la sua preda.



67

Il cinghiale (*Sus scrofa*)

La grande adattabilità del cinghiale ha fatto sì che oggi sia diffuso praticamente in ogni tipo di ambiente, anche in quelli antropizzati. È presente, con densità differenti, in quasi tutta l'Europa centrale. Il tipo di gestione agro-forestale e venatoria ha contribuito notevolmente al suo incremento in questi ultimi anni.



Foto 192. Il cinghiale è un consumatore secondario efficiente. Qui mentre si accinge a divorare la carcassa di un capriolo.

I cinghiali sono dei necrofagi efficienti (foto 192, 193). Dal topo morto al cadavere di un cervo viene utilizzato tutto. Un grosso branco, può divorare anche cadaveri grandi in poco tempo. Possono consumare anche la pelle e grandi ossa. Grossi cinghiali possono anche scacciare un predatore della mole di una lince dalla sua preda. Dove compaiono in alte densità rischiano di diventare una seria concorrenza per i carnivori.

Se i cinghiali trovano giovani caprioli o lepri rannicciati nel giaciglio, o ungulati (anche adulti) feriti, possono anche attaccarli uccidendoli e diventando così diretti predatori.



Foto 193. Capriolo parzialmente consumato da un cinghiale. Anche lui per prima cosa ha divorato le viscere.

89



Foto Mauro Ferri



Predatore	Aspetto della preda
Cane	<ul style="list-style-type: none"> • ci sono numerose ferite in tutto il corpo: orecchie, muso, gola, spalle, torace, fianchi, mammelle, zampe anteriori e posteriori. • i morsi sono di diversa profondità e gravità. • nel morso la distanza tra i canini superiori varia tra 3 e 5,7 cm e lo stesso accade tra quelli inferiori. • se all'attacco partecipano cani di taglia diversa sul corpo dell'animale si trovano morsi di varia grandezza.
Lupo	<ul style="list-style-type: none"> • le ferite sono limitate in genere alla parte anteriore del corpo: testa, gola e muso. • le ferite sono sempre molto gravi, anche quando la vittima rimane in vita. • nel morso la distanza tra i canini è costante: circa 4 cm tra i superiori e circa 3 tra gli inferiori. • se le prede sono grandi (cavallo, bovino, cervo) i morsi più gravi sono all'altezza del garretto e a carico delle zampe posteriori. In questo modo l'animale viene bloccato per poi essere morso mortalmente alla gola o alla testa.

INDAGINI DI CAMPO SULLE PREDAZIONI

METODO: *osservare la scena ed i suoi particolari.
Rilevare tracce. Effettuare foto di insieme e poi
dei particolari. Annotazioni*

ATTREZZATURA: *mappa, carta, matita, metro,
trasparenti, pennarello permanente, gesso in
polvere, guanti monouso, mascherina,
temperino, coltello skinner e cote, pinzette, lente
e contafili, carta per asciugare, scatole e
contenitori, etichette, acqua.*

Facciamo qualche esercizio ?

Soluzione degli esercizi:

1.	
2.	
3.	
4.	
5.	
6.	
7.	



percorsi

[Distribuzione](#)[Foto](#)

Volpe *Vulpes vulpes*

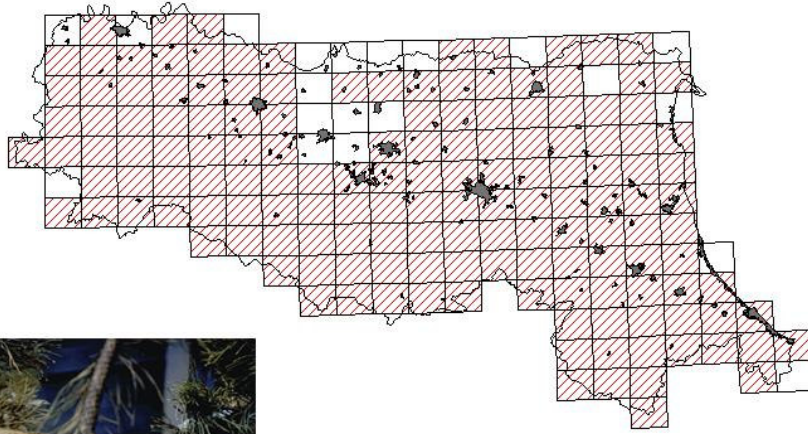
[Caratteristiche generali](#) [Status](#) [Aspetti della biologia della volpe rilevanti ai fini gestionali](#)[Aspetti gestionali](#)**Lunghezza testa-corpo:***57-78 cm; lunghezza coda 30-48 cm.***Peso medio:***6-10 kg.***Distribuzione:***Regione Olartica. Introdotta in Oceania. In Italia manca solo dalle isole minori.*

Caratteristiche generali

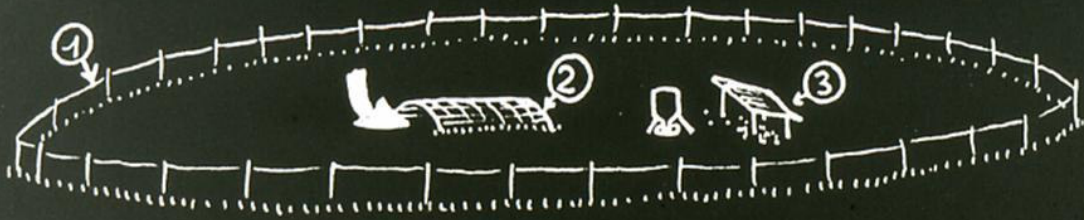
Colorazione del mantello piuttosto variabile a livello individuale e razziale, con tonalità dominanti da bruno-grigiastre a rosse anche in dipendenza della stagione. Corpo piuttosto allungato con arti relativamente brevi, capo e muso triangolari, coda lunga e folta con punta biancastra. Di abitudini assai più sociali di quanto non si ritenesse in passato, vive in coppie o nuclei familiari fortemente territoriali. Durante la stagione riproduttiva utilizza tane che scava direttamente o sottrae ad altre specie. Estremamente adattabile, ha colonizzato la gran parte degli ambienti, dal livello del mare fino a oltre 2000 m. di altitudine.

Status

Nonostante gli imponenti e regolari piani di controllo attuati in molti paesi la volpe è diffusa e abbondante in gran parte dell'areale europeo. Le popolazioni, pur soggette a forti fluttuazioni più o meno regolari, legate generalmente ai cicli dell'enzoozia rabica, mostrano elevatissime



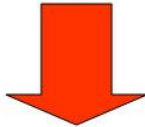
Distribuzione della Volpe



- 1) RETE ANTI-CANE: MT. 1x400/600 MT.; ELIMINARE DOPO 7 GG
- 2) TUNNEL APERTO O CESPUGLIO.
- 3) ALIMENTAZIONE DI SOCCORSO: VA PROTRATTA FINO ALLA FINE DELLA CATTIVA STAGIONE.



**repulsivi olfattivi
naturali**



Per Carnivori

PROFUMO DI VOLPE

Secondo un'antica ricetta indiana, questa "esca olfattiva" (in inglese "lure") è stata preparata con componenti completamente naturali e viene utilizzata dai Trapper in Canada per attirare determinati selvatici o per allontanare degli altri.

Da noi, l'essenza di volpe viene già utilizzata in posta per mascherare il proprio odore con quello della "rossa": Tre gocce poste a triangolo attorno al cacciatore ed il cinghiale penserà che di lì sia passata una volpe...

Prezzi

Euro 12,00 + s.s.p.
(25 ml)

Euro 25,00 + s.s.p.
(50 ml, arricchito con essenza di castoreo)

Informazioni

Native Trapper School of Canada
c/o Waidmannsheil Projekt -
via Plinio 54 - 20129 Milano
Tel. 02-2940 1588
Fax 02-2940 5937



Specificare il selvatico (volpe, tasso, faina, martora, nutria).

E' disponibile anche un repellente per volpe, lepre e capriolo: posto su stracci, messi al vento attorno ad un campo, fa allontanare caprioletti e lepri nascoste.
Euro 23,00 + s.s.p. il flaconcino (25 ml).

Informazioni sul corretto impiego al numero telefonico indicato.

Avvertenze importanti

L'essenza ha l'effetto di una marcatura del territorio fatta dal selvatico, quindi:

- ◇ uso esterno, conservare al fresco e all'ombra;
- ◇ usare il contenuto sempre in gocce aiutandosi con un bastoncino;
- ◇ non sporcarsi mai gli abiti (non vi toglierete più di torno i cani!);
- ◇ agitare prima dell'uso;
- ◇ non buttare via il bastoncino, ma sotterrarlo per non farlo scoprire dal selvatico.



Rapori Ge-Ha GmbH
Via Plinio 54, 20129 Milano
Tel. 02/29401588 Fax 02/29405937 Email whp@gei.it



Per attirarle: pasticcini!



[Distribuzione](#)



[Foto](#)

Tasso *Meles meles*

[Caratteristiche generali](#) [Status](#)

Lunghezza testa corpo:

61-73 cm; lunghezza coda 15-19 cm.

Peso:

10-16 Kg.

Distribuzione:

presente in tutta Europa e fino al Giappone e parti della Cina con limite settentrionale in Scozia, Svezia e Finlandia centrali. In Italia è presente in tutta la penisola, ma non nelle isole.



Caratteristiche generali

Presenta forme tozze anche a causa del folto pelo bruno- grigiastro presente sul dorso e sui fianchi. Zampe relativamente corte e piedi larghi con le cinque dita allineate nella classica forma plantigrada. Caratteristico il colore biancastro del muso e della testa con due marcate linee nere che si dipartono dai lati del muso, passano attorno all'occhio e arrivano alle orecchie. Abita una notevole varietà di ambienti dal livello del mare fino a circa 2000 m di quota. Vive in "clan", costituiti da 10-15 individui e caratterizzati da complesse strutture sociali, che occupano territori estesi fino a un centinaio di ettari. Le tane sono sistemi ipogei, spesso scavati nelle giunzioni di strati, che vengono utilizzati per molti anni, divenendo assai voluminose ed articolate. Durante l'inverno gli animali cadono in una sorta di semi torpore anche se non raggiungono un vero letargo. Di abitudini strettamente notturne, cattura vari invertebrati, soprattutto lombrichi, e piccoli vertebrati,

LE SUE FOTO ALTOSTEINE

Indici di presenza della lince in Alto Adige dal 1996 al 2002



La lince abita qui, ma non lo sa quasi nessuno

Una presenza discreta, da cacciatrice solitaria. Che forse ha bisogno d'aiuto

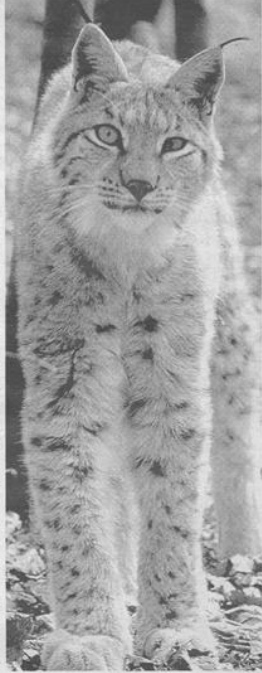
di Mauro Fasso

BOLZANO. Vista e fotografata. La lince altoatesina immortata dal sovrintendente forestale Eduard Gassebauer nel Merano, è un piccolo grande evento. Per due motivi. Il primo sapere che c'è, è una cosa, vederla lì, in carne e pelo - anche se stampato su carta - è decisamente un'altra. Ottava a costringere i professionisti dello scetticismo a fare penitenza. Il secondo ad eccezione di un'immagine catturata nel 1959 nel Tirolo, non esistono in Italia altre foto di lince allo stato selvatico. E quindi Gassebauer può toccarsi i baffi.

Il diritto interessato ovviamente è entusiasta: «Non mi sazi mai l'aspetto di pelicina scocciata», afferma Gassebauer. È stato un vero colpo di fortuna. Era cotto vicino e non mi ha sentito. Ho fatto in tempo a prendere in mano la macchina fotografica e a rubare due scatti senza troppe pretese, il primo proprio da dietro e il secondo spostandomi un poco sulla sua destra. Poi è schizzata via e arrievato. Sulla località precisa dell'avvistamento viene giustamente mantenuto un certo riserbo. Quello che si sa è che è avvenuto nel triangolo d'oro compreso tra val Venosta, val d'Ultimo e val di Non, in Trentino. Ma la lince di Gassebauer non è un mantello arrivato da chissà dove. «Sono anni che seguono l'evoluzione della lince in Alto Adige», spiega Giorgio Caraniga, vicedirettore dell'Ufficio Caccia e Pesca della Provincia di Bolzano, e quelle foto sono solo una conferma rispetto ai dati che già avevano in mano. La situazione altoatesina è ben monitorata da oltre 5 anni grazie ad un progetto di ricerca per certi versi unico in Italia. La Provincia ha aiutato infatti nel gennaio del 1996 una convenzione con l'Università di Perugia coinvolgendo l'Ufficio Parchi naturali - che il progetto l'ha finanziato - in concreto, l'Ufficio Caccia e Pesca, l'Associazione Cacciatori Alto Adige e il Werf Alto Adige. In pratica ambientalisti, mondo venatorio, amministrazione pubblica e mondo scientifico lavorano in un progetto organico di ricerca. Il lavoro è stato caratterizzato da una fase estensiva e da una fase intensiva circoscritta ad alcune aree. In tre anni sono stati raccolti, catalogati e controllati quasi 140 indici di presenza, oltre 50 dei quali sono stati attribuiti in via definitiva alla lince. Questa fase della ricerca si è esaurita nel 1998, ma la collaborazione continua ancora oggi. Al punto che Bernardino Ragni, il docente di Perugia responsabile scientifico del progetto, sarà forse già oggi in Alto Adige per una serie di sopralluoni.

Il maggior numero di segnalazioni arrivano dalla zona compresa tra Val d'Ultimo, Val di Non e Val Venosta

ghi. La lince, come l'orso, sta cercando di tornare stabilmente ad occupare un posto di rilievo nella fauna altoatesina, e dunque la situazione che è in piena evoluzione - mentre tutte le altre situazioni del caso. Nei secoli passati la lince era certamente diffusa in gran parte del territorio della provincia di Bolzano. In una cronaca del diciannovesimo secolo Marc Sittich von Wolkenstein menziona la lince in quasi tutti i distretti del Tirolo parlando spesso, per esempio nella zona di Campo Tena, di grandi quantità di lince. Dagli archivi storici risulterà che nel periodo compreso tra il 1921 e il 1939 in tutto il Tirolo furono abbattute 441 lince. Nel 1972 a Lienz per un esemplare abbattuto veniva pagato un goldone, mentre premi in denaro erano regolarmente erogati anche dalle amministrazioni comunali della Val Venosta e in particolare di Laces, Malles, Siusi, e Scöda. Gli ultimi abbattimenti accertati del grande felino risalgono invece al 1924 e al 1972, rispettivamente a San Giorgio di Brenico e a Siusi. Poi il biote più totale fino al maschio di Insi, quando una lince, nello stappo generale, venne scesa ad Aldino, in Bassa Alesina, esemplare proveniente certamente dall'Austria o dalla Slovenia, dove la specie era stata da poco oggetto di due tentativi di reintroduzione. Il resto è storia recente. Quasi tutta da scrivere. Una speranza in più per la lince arriva dal parco nazionale dello Stelvio. Nell'ambito del programma di gestione e di contenimento del cervo c'è anche spazio per i predatori. A Ragni è stato affidato uno studio ad hoc sul felide e una decisione in merito non dovrebbe tardare.



Parla il massimo esperto italiano di felidi, l'uomo della lince

Ragni: «Quelle fotografie non devono sorprendere»

BOLZANO. Bernardino Ragni, docente di Zoologia dei vertebrati all'Università di Perugia, è l'uomo della lince. Ha seguito per anni la situazione in Trentino e, a partire dal 1996, sta conducendo una ricerca sullo status della specie in Alto Adige sulla base di una convenzione stipulata con la Provincia. Anche se, come fare a precisare, le sue frequentazioni scientifiche risalgono a quasi 15 anni fa, per la provincia al 20 maggio 1981, giorno in cui una lince adulta venne abbattuta nella riserva di Aldino e la comunità scientifica e non solo, scoprì che la specie, dopo quasi un secolo di assenza, era tornata a rinfacciarsi sulle Alpi Italiane. Allora, professor Ragni, sorpreso di queste foto di lince scattate nel Merano?

«Per nulla. Premetto che devo ancora vederle, e quindi non posso dire niente sulle foto in esse, se non ovviamente che vanno subito con soddisfazione. Detto questo, a parte l'impatto mediatico, aggiungo però che dal punto di vista delle nostre conoscenze sulla presenza della specie in Alto Adige, quelle foto sono solo la conferma di una situazione che c'è e non ormai da qualche anno».

È quale sarebbe questa situazione? «La ricerca che stiamo conducendo - tra il resto in un clima di collaborazione tra i vari enti veramente eccezionale - hanno accertato la presenza della lince in provincia di Bolzano più o meno da un decennio, anche se in modo molto variabile nel tempo e nello spazio. Tra il 1996 e il 1998 gli indici accertati di presenza del felide hanno interessato un areale complessivo esteso su almeno un terzo del territorio provinciale. Attenzione però: stiamo parlando di numeri bassissimi e di una situazione tutt'altro che consolidata. Al termine della fase intensiva di ricerca condotta tra il 1996 e il 1998, si poteva stimare una popolazione massima, e ribadisco



Bernardino Ragni

massima, di 5 adulti su tutto il territorio provinciale. Va anche detto però che, dopo un culmine nel triennio 1995-96, l'andamento degli indici di presenza suggerisce un regresso della presenza della specie in provincia di Bolzano. In lince, peraltro, con quanto è accaduto in Trentino e, più in generale, nell'intera regione, aiuta. Con qualche eccezione. Vale a dire?

«Dettaglio che l'area compresa tra la Val Venosta, la val d'Ultimo e l'alta Val di Non potrebbe mostrare una certa ripresa e una certa, diciamo, vivacità, quanto meno a livello di segnalazioni e di indici di presenza. Una situazione da seguire con grande attenzione».

A proposito di val Venosta. Lei è stato incaricato dal parco nazionale dello Stelvio di redigere uno studio di fattibilità sull'ipotesi di reintroduzione della lince. A che punto è il lavoro? «Lo studio è pronto ed è stato consegnato all'amministrazione del parco. Ora bisogna attendere che venga valutato dal consiglio direttivo».

Ma il parco da solo è in grado di ospitare stabilmente una popolazione, per quanto piccola, di lince? «Il ruolo del parco può essere solo quello di consolidare la presenza della specie ben oltre i propri confini».



La famosa "lince" fotografata nel 2005 a Piandelagotti (MO) e pubblicata dalla stampa locale.

Essere energici contro la piaga dei bocconi avvelenati per la “lotta ai predatori” ed i delinquenti che li disseminano



Foto Mauro Ferri

**1. Educazione permanente
della popolazione**

2. Anagrafe canina

**3. Corretta educazione e
gestione dei cani da lavoro e
da compagnia**